

Relatore: **Giangiuseppe Pili**

Università Vita-Salute San Raffaele

Discussant: **Marco Viola**

IUSS, Pavia

GUERRA ED EPISTEMOLOGIA SOCIALE

Struttura generale

0. Premessa

4. Warfare e problemi E.

1. Il tema:
Guerra ed
E.S.

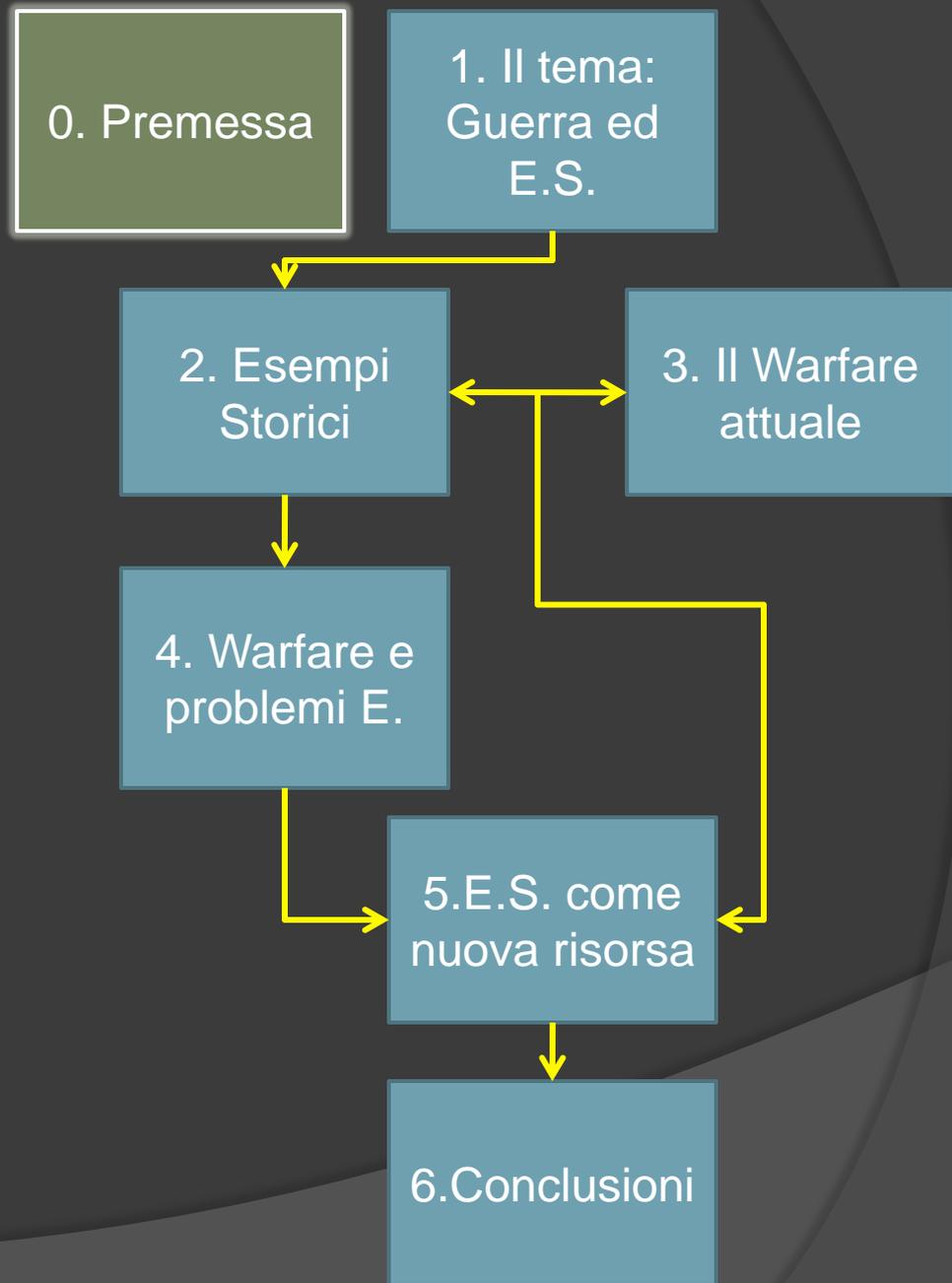
5.E.S. come
nuova risorsa

2. Esempi
Storici

6.Conclusioni

3. Il Warfare
attuale

Struttura Argomentativa



Premessa indispensabile

- ⦿ Parlare di guerra non significa ancora desiderarla.

- ⦿ E allora perché ne parli?

**Come Kubrick anche io credo nella dualità
dell'essere umano da un punto di vista
descrittivo...**



1. *Il tema*

Guerra ed epistemologia sociale

Una strana relazione

- ◎ Guerra ed epistemologia sociale: tre buoni motivi
 - I. **Condivisione di diverse problematiche teoriche:** Teoria della conoscenza, giustificazione e spazio sociale.
 - II. **Specifici interessi filosofici:** Analisi della natura della guerra da un punto di vista epistemologico sotto una prospettiva descrittiva e normativa.
 - III. **Interessi pratici congiunti:** Teoria della conoscenza e della razionalità in condizione di forte incertezza e necessità di massimizzare l'efficienza delle agenzie informative per diminuire i rischi di effetti collaterali.

2. Esempi storici

Esempi storici

Sun Tzu, IV Secolo A.C.

Le armate contrapposte possono fronteggiarsi per anni in vista di una vittoria che si otterrà in un solo giorno. In questa situazione, chi lesina di ricompensare con cento monete d'oro colui che può fornire informazioni sul nemico,

E' estremamente inumano.

Non è il generale del popolo,

Non è il braccio destro del sovrano.

Non è maestro di vittoria.

E così, se un sovrano illuminato e un generale saggio risultano sempre vittoriosi sui nemici e realizzano imprese superiori alla norma,

Tutto ciò avviene grazie alla previsione.

E questa previsione non può essere
ottenuta tramite entità sovranaturali,
Non può essere dedotta dagli eventi,
Non può essere calcolata,
**Ma deve essere acquisita tramite uomini
che conoscono la situazione nemica.**

Sun Tzu, *L'arte della guerra*, Mondadori, Milano, pp. 59-60.

Vegezio V secolo d.C.

- ⦿ E' necessario sapere dove il nemico è generalmente accampato di notte, al farsi del giorno o nelle ore di riposo; ed è bene conoscere i loro costumi per monitorare ciò che è la loro pratica usuale. Dobbiamo essere anche informati se il nemico è più forte nella fanteria o nella cavalleria, e se la sua cavalleria è principalmente armata con lance o archi e se la loro principale forza risiede nel numero o nell'eccellenza delle loro armate. Tutte queste informazioni ci renderanno capaci di prendere le migliori misure per indebolirli e trarne noi il massimo vantaggio.
- ⦿ Consultati con diverse persone sulle misure adeguate da prendere, ma comunica a pochi piani che hai intenzione di eseguire, solo a coloro di comprovata fedeltà, o piuttosto non fidarti di altri che di te stesso.

Publio Flavio Vegezio Renato, *L'arte della guerra romana*, Rizzoli, Milano, 2001.

Jomini XVIII-XIX secolo

- Ogni abitante armato conosce ogni minimo sentiero e i suoi sbocchi, ovunque egli trova un parente, un fratello, un amico che lo aiuta: I capi conoscono allo stesso modo il paese e vengono a conoscenza immediatamente di ogni vostro minimo movimento, possono prendere le misure più efficaci per sventare i vostri progetti, tanto che, privo di qualsiasi informazione, a meno che di non rischiare distaccamenti di esploratori, non potete ricevere altro sostegno che dalle vostre baionette e la sicurezza che dalla concentrazione delle vostre colonne, e agite alla cieca.
- Jomini (1838), *Précis de l'art de la guerre ou nouveau tableau analytique*, Parigi.

Clausewitz XIX secolo

- ⦿ Vogliamo qui evidenziare un punto che è molto importante per la guerra: le informazioni. Non parliamo di specifici, grandi, importanti rapporti informativi di base ma dell'innumerabile massa di piccoli contatti, in cui si muove quotidianamente con incertezza un esercito.

La più piccola pattuglia, ogni posto di guardia, ogni ufficiale in missione con il loro bisogno di informazioni sul nemico e sull'amico sono affidati agli abitanti del Paese. Qui l'intesa con gli abitanti mette in generale il difensore in condizioni di superiorità rispetto all'occupante.

Clausewitz (1837), *Della guerra*, Einaudi, Torino, pp.177-178.

Basil Liddell Hart XX secolo

- ◎ "(...) poiché le forze armate di uno stato moderno sono le ruote del carro della guerra, e dipendono, per funzionare, dal motore (le risorse industriali del paese) è chiaro che la rottura del motore o delle trasmissioni (i mezzi di trasporto e le comunicazioni) inevitabilmente immobilizzerà inevitabilmente le forze armate e le renderà impotenti".

Liddell Hart (1925), *Paride o il futuro della guerra*, LEG, Gorizia, p. 102.

Pietro Battacchi (2009)

- Con la digitalizzazione (...) si mira ad **ottenere il predominio sull'avversario essenzialmente grazie alla superiorità nelle informazioni ed alla condivisione del flusso informativo tra tutti i nodi**. In altri termini ciò che prima era funzione di potenza di fuoco e protezione, con la NCW diventa funzione dell'information dominance e della rapidità, anzi dell'istantaneità, del processo decisionale, dove tale istantaneità può indurre la paralisi nel processo decisionale del nemico impedendogli di fatto di produrre una reazione coerente ed **efficace**. Questo è il grande costrutto teorico su cui si basa la NCW.

Battacchi (2009), *La Network Centric Warfare e l'esperienza italiana*, CEMISS, Roma, p. 101.

Giuseppe Gagliano (2013)

- ⦿ E' dunque cambiata la scala tecnica, così come quella dell'ampiezza del terreno, dal momento che questi diversi parametri interagiscono a livello planetario. **Se ammettiamo, con Toffler, che l'informazione è divenuta materia prima dell'attività umana e che il suo possesso esclusivo o in anteprima è oggi la fonte principale del potere e della ricchezza, constatiamo che si tratta davvero di una guerra mondiale permanente e senza esclusione di colpi quella che si dichiarano gli attori politici ed economici, pubblici e privati, per assicurarsene il controllo.**
- ⦿ Gagliano (2013), *Guerra economica e intelligence*, Fuoco Edizioni, Rende, p. 49.

3. Il warfare attuale

Scongiurare la guerra totale, un obiettivo recente

- ⦿ Cosa è la guerra totale:

[U]n programma [politico] che vede tutte le attività nazionali (politiche, finanziarie, culturali, ecc.) dedite allo sforzo bellico.

Gagliano G., *Stato, Potenza e guerra economica*, SISM, 2014 (p. 13).

- ⦿ Non ogni guerra è una guerra totale!

Tre limiti per la guerra contemporanea

- A. Non degenerare in guerra totale.
- B. Evitare l'uso di armi di distruzione di massa.
- C. Limitare i danni collaterali per quanto possibile.

Principali forme della guerra contemporanea

- ⦿ Network Centric Warfare
- ⦿ Guerra Economica
- ⦿ Cyberwarfare
- ⦿ Guerra psicologica e infodominance

Punti comuni del warfare contemporaneo

- ⦿ Rispettano i limiti richiesti alla guerra contemporanea
- ⦿ Richiedono la presenza di agenzie (strutture sociali) preposte alla formazione e diffusione di conoscenze o almeno credenze vere.
- ⦿ Si giocano in condizioni di ampia incertezza informativa

4. Warfare e Problemi Epistemologici

Warfare ed Epistemologia: scenari (immaginari?)

- ◎ Scenari di guerra e problemi epistemologici
 - Problemi per i dati di senso.
 - Problemi di estrazione dati da sistemi informativi.
 - Problemi per la testimonianza.
 - Problemi per la capacità inferenziale.

Problemi sui dati di senso (1)

- Per preparare la strada all'intervento delle proprie truppe, Allenby, il comandante in capo dell'*Egyptian Expeditionary Force (EEF)*, fece costruire una grande quantità di manichini a forma di uomo e cavallo e li faceva spostare in modo che apparissero reali. Le truppe turche si formarono delle credenze false sulle attività nemiche. I turchi subirono una sconfitta definitiva grazie all'avanzata di Allenby e Lawrence ma i sopravvissuti saranno diventati degli scettici osservatori dei campi nemici (il caso è riportato da Liddell Hart (1930) e Frediani (2003)).

Problemi sui dati di senso (2)

- Un altro caso di costruzione di una finzione per indurre false credenze e scetticismo nelle conoscenze avversarie fu il caso dei falsi paracadutisti lanciati durante la seconda guerra mondiale il cui scopo era proprio quello di rendere impossibile ai tedeschi la distinzione tra i veri paracadutisti e i falsi: in questo modo indussero i vari uomini a dubitare della loro capacità di discernimento sulla base delle informazioni visive. In questo caso lo scopo non era, appunto, semplicemente ingannare ma rendere incapaci gli avversari di riconoscere a priori il vero dal falso (per questo caso celebre si veda Pallavisini, Salvaggi (1977)).

Problemi di estrazione dati da sistemi informativi

- ◎ "(...) gli interventi degli aerei NATO divennero all'improvviso molto più efficaci, grazie probabilmente anche a un team segreto di esperti d'elettronica, che riuscì a manipolare i computer dei sistemi di difesa aerea serba con false informazioni. I tecnici di Milošević addetti ai radar vedevano di conseguenza passare sui loro monitor aerei nemici, esistenti però solo nella realtà virtuale".

Pirjevec (2001), *Le guerre yugoslave 1991-1999*, Mondadori, Milano, p. 608.

Problemi per la testimonianza (1)

- In alcuni casi gli agenti finiscono per dire di più di quello che sanno o diventano "industrie di paper", agenti che fabbricano informazioni. Nel peggiore dei casi, l'ufficiale reclutatore (case officer) può scoprire che l'agente è un "doppio" qualcuno controllato da un agente del servizio segreto ostile che sta lavorando per l'altra parte, inviando false informazioni al case officer. Può essere il caso di terminare l'agente.

Hulnick A., (1999), *Fixing the spy machine*, pp. 35-36.

- **Caso Aldrich Ames: la supertalpa nella CIA.**

Problemi per la testimonianza (2)

- Tutte queste notizie furono naturalmente sfruttate dalla macchina bellica propagandistica della NATO, essendo utili alla tesi - pervicacemente mantenuta in vita - secondo cui la guerra in corso era di carattere squisitamente umanitario. Per rafforzare tale convinzione nella coscienza dei telespettatori occidentali, furono mobilitati alcuni noti psicologi e manipolatori dell'opinione pubblica, fatti venire espressamente da Washington, Londra, Bonn, Parigi e Roma da Bruxelles, dove fu organizzato (...) un "Centro Operativo Media" (Media Operation Center - MOC), incaricato d'informare i giornalisti accreditati presso la NATO della maniera "giusta". "L'unica battaglia che avremmo potuto perdere, - disse Alistair Campbell, il "Rasputin di Blair", che lo aveva invitato a dirigere tale postazione chiave, - era quella per i cuori e le menti.

Pirjevec (2001), *Le guerre yugoslave 1991-1999*, Mondadori, Milano p. 617.

Problemi per la testimonianza (3)

- Problemi di vincolo per la fiducia reciproca di due parti in guerra: **impossibilità di dimostrare a priori il mantenimento della parola data.**
 - Risultato?
 - **Gli ostaggi...**

Problemi per la capacità inferenziale

- Per quanto riguarda il ragionamento inferenziale dei soggetti cognitivi coinvolti in azioni militari ci sono diversi modi per raggiungere quegli obiettivi fondamentali che sono "la distrazione, il sovraccarico, la paralisi, il logoramento, l'inganno, la divisione, la pacificazione, la provocazione, la suggestione, la pressione e infine la deterrenza".
- Gagliano (2009), p. 65.
- Consigliamo uno studio dedicato:
Gagliano (2014), *Deception*, Fuoco Edizioni, Rende (CS).

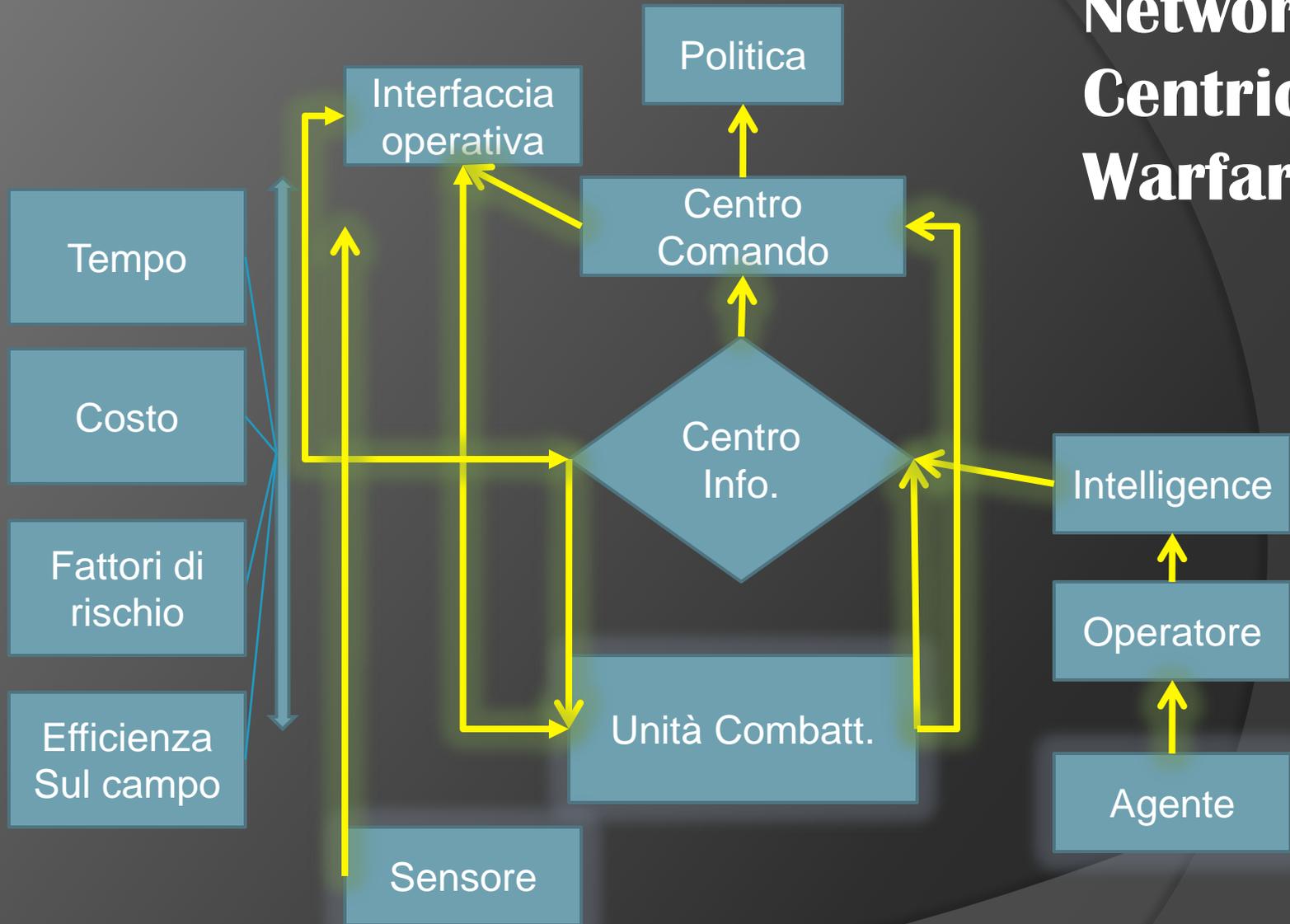
- La centralità della guerra psicologica [epistemologica ?] è al giorno d'oggi fuori discussione come è fuori discussione l'esistenza di tre fondamentali tipologie per l'attuazione della guerra psicologica la *psy-op bianca* (relativa alla trasmissione di informazioni vere volte comunque ad indebolire il nemico) quella *grigia* (relativa alla trasmissione di informazioni false ma altamente verosimili) e infine quella *nera* relativa alla trasmissione di informazioni assolutamente false. Ad ogni modo, due sono i contesti all'interno dei quali si svolgono le operazioni psicologiche: quello virtuale e quello fisico. Sotto il profilo delle finalità la classificazione più accurata rimane quella sovietica per la quale la *psy-op* persegue la distrazione, il sovraccarico, la paralisi, il logoramento, l'inganno, la divisione, la pacificazione, la provocazione, la suggestione, la pressione e infine la deterrenza.
- Gagliano (2009), p. 65.

5. Epistemologia Sociale come nuova risorsa

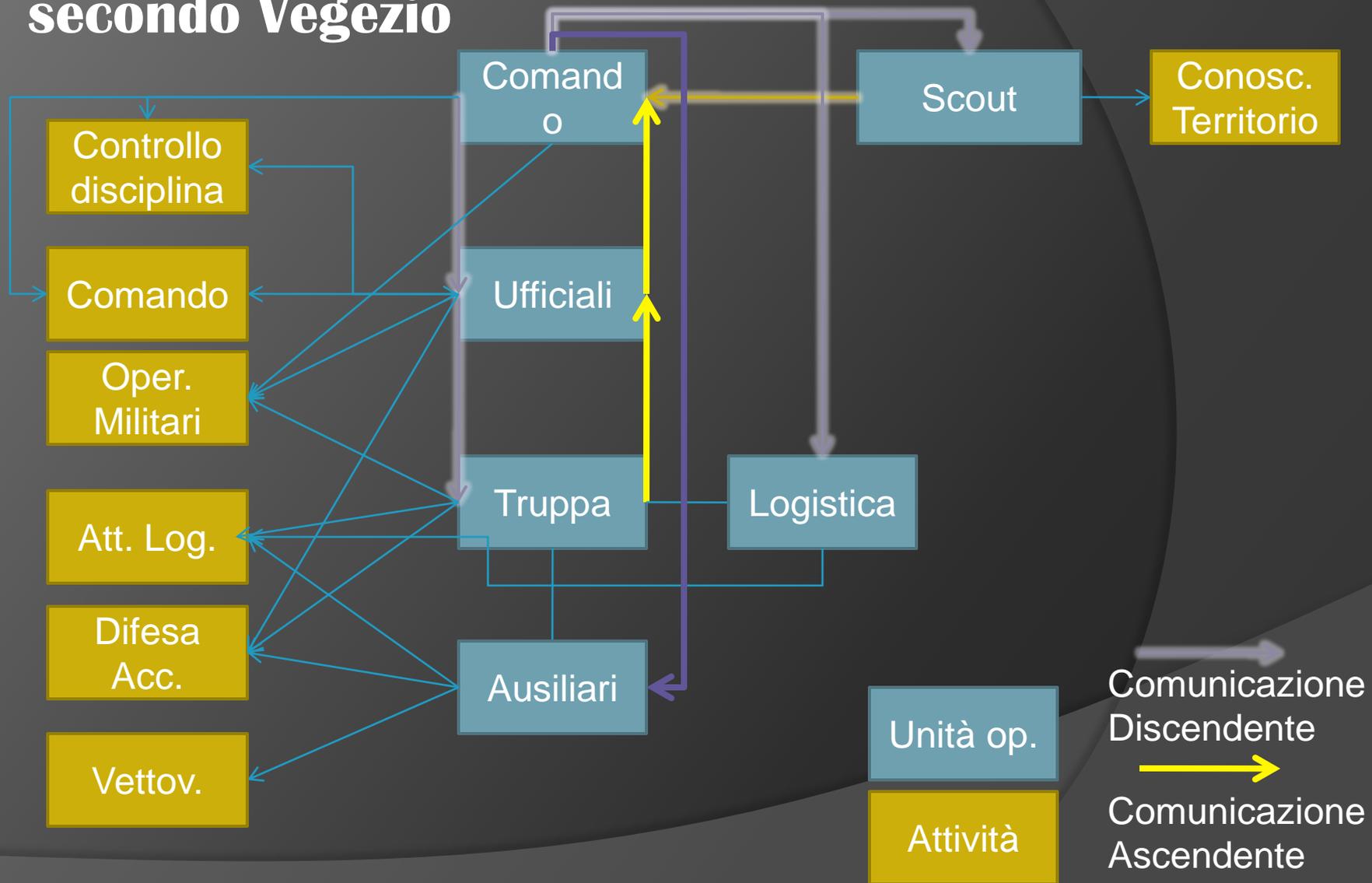
Epistemologia sociale come nuova risorsa

- ⦿ Analisi delle modalità di produzione di report per i decisori politici.
- ⦿ Analisi di impatto della diffusione di informazioni sensibili rispetto allo spazio sociale.
- ⦿ Condizioni di fiducia vincolata.
- ⦿ Risposta a scenari epistemicamente problematici per chi deve reperire informazioni vitali in condizioni di estrema incertezza.
- ⦿ Possibile analisi descrittiva e normativa (e prescrittiva/costruttiva) delle strutture sociali preposte alla diffusione di conoscenza o almeno credenze vere.

Network Centric Warfare



Struttura della legione romana secondo Vegezio



◎ Tutto questo a che pro?

- ◎ Massimizzare la conoscenza significa **minimizzare i rischi**:
 - **Danni collaterali** nelle operazioni militari.
 - Evitare la diffusione di notizie false (pericolosamente false... vedi armi chimiche irakene e siriane).
 - **Scongiurare rischi di un'escalation** militare su scala totale.
 - **Minimizzare l'ignoranza** dei decisori politici...
- Possiamo fare a meno dei filosofi?

6. Conclusioni

- La morale (...) era che l'uomo non deve mai spingere la propria conoscenza oltre un certo punto. Ma anche da giovane **non riuscivo a condividere l'opinione che, se la conoscenza è pericolosa, la soluzione ideale risiede nell'ignoranza.** Mi è sempre parso, invece, che la risposta autentica a questo problema stia nella saggezza. Non è saggio rifiutarsi di affrontare il pericolo, anche se bisogna farlo con la dovuta cautela.

Asimov I., *I robot dell'alba*. Mondadori, Milano, 1988, pp. 8-9.

Certo deve essere difficile ciò che si vede conseguito così di rado. Se la salvezza fosse a portata di mano e potesse essere trovata senza una grande fatica, è mai possibile che quasi tutti gli umani rinunciassero a cercarla? Il fatto è che tutte le cose eccellenti sono tanto difficili quanto rare.

Spinoza

**Grazie a tutti per
l'inoppugnabile pazienza!**

Bibliografia

- Asimov I., *I robot dell'alba*. Mondadori, Milano, 1988.
- Battacchi P., (2009), *La Network Centric Warfare e l'esperienza italiana*, CEMISS, Roma.
- Bernini S., (2009), Filosofia della guerra, un approccio epistemologico, *Sintesi Dialettica*, www.sintesidialettica.it
- Billo C., W. Chang, (2004), *Cyber Warfare An Analysis of the Means and Motivation of selected States*, Dartmouth College.
- Clausewitz C. (1837), *Della guerra*, Einaudi, Torino.
- Frediani A., (2011), *Guerre, battaglie, rivolte nel mondo Arabo*, Feltrinelli, Milano.
- Gagliano G., (2009), *Studi Strategici. Intelligence e strategia*, UNI Service Editrice, Trento.
- Gagliano G., (2013), *Guerra economica e intelligence*, Fuoco Edizioni, Rende.
- Gagliano G., (2014), *Deception*, Fuoco Edizioni, Rende.
- Gagliano G., (2014b), *Stato, Potenza e Guerra economica*, SISM, Roma.
- Goldmad A., (2009b), "Social Epistemology: Theory and Applications", *Royal Institute of Philosophy*, Supplement 64.
- Goldman A., (1986), *Epistemology and Cognition*, Harvard Press, Harvard.
- Goldman A., (1999), *Knowledge in a Social World*, Oxford University Press, Oxford.
- Goldman A., (2001), *Social Epistemology*, SEP,
- Jomini (1838), *Précis de l'art de la guerre ou nouveau tableau analytique*, Parigi.
- Liddell Hart B., (1925), *Paride o il futuro della guerra*, LEG, Gorizia.
- Liddell Hart B., (1930), *La prima guerra mondiale*, Rizzoli, Milano.
- Mitchell P., (2009), *Network Centric Warfare and Coalition Operations*, Routledge, London-New York.
- Pallavisini, Salvaggi (1977), *La seconda guerra mondiale*, Mondadori, Milano.
- Pirjevec J., (2001), *Le guerre jugoslave 1991-1999*, Mondadori, Milano.
- Spinoza B., (1675), *Etica Dimostrata con metodo geometrico*, Editori Riuniti, Roma.
- Sun Tzu, *L'arte della guerra*, Mondadori, Milano.
- Vegezio, *Epitoma rei militari*, Rizzoli, Milano.
- Yari-Milo K., (2013), "In the eye of the beholder How Leaders and Intelligence Communities Assess the Intentions of Adversaries", *International Security* Vol. 38, Harvard University Press & MIT, Harvard.